

RIVISONDOLI, PAESE PRESEPE – 74^edizione

RIVISONDOLI, PAESE PRESEPE – 5 gennaio 2025 – 74^edizione

**Si rinnova la magia della fiaba di montagna iniziata il 6
gennaio 1951**



@archivio Di Donato

Il presepe vivente di Rivisondoli giunto oramai alla 74ª edizione è sempre più un incontro con il paese, le genti, la natura, la cultura e la storia dei luoghi.

Questo 2025, domenica 5 gennaio, la neve ha reso tutto più suggestivo per le persone assiegate mentre seguivano, attente e silenziose, le fasi della manifestazione.



@archivio Di Donato

Gli Altopiani Maggiori d'Abruzzo sanno regalare questo ed altro con gli ampi pianori che invitano a camminare per una attività fisica salutare al cuore e alla mente.

Rivisondoli, ai piedi del Monte Calvario, è baciato dalla luce e si affaccia sul paesaggio incorniciato dai monti tra il Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise e il Parco Nazionale della Maiella.



@archivio Di Donato

L'alba è spettacolare, invita ad uscire ed a fotografare tanta bellezza. Poi, con le ciaspole ai piedi, inizia l'avventura in cammino. In serata tutti verso la capanna, dei Re Magi, dei pastori e del bambino, ultimo nato a "Rivisondoli, capitale della fiaba e della bontà, dopo i dolori della guerra", così scriveva il giornalista Arnaldo Vacchieri, il 7 gennaio 1951 nelle pagine de "il Tempo".

Il Presepe Vivente di Rivisondoli testimonia un "patrimonio del tempo" da conservare, far conoscere e promuovere.

CHIO SOCIALISTA
sovietica
Marxismo

liberi mentre il comunismo
valore da parte dello Stato

munisti, opposero l'irrazionalità all'intelligenza, il mito concretista produttivista, alla nella fusione creatrice, alla violenza e quella deludente riforma e dell'educazione e costruttiva, e socialismo italiano mo-
ta è concepibile, fuori del
tro dell'ortodossia marxista,
e postulazione di una pro-
le abolizione della proprietà
sta dei grandi mezzi di
fusione e di scambio lega-
della premessa che lo stesso
alismo indichi chiaramente
i sono gli strumenti e le
fiure adatte a superare
e danno della produzione,
«molla» dell'interesse pri-
e nelle aziende. E' un'ope-
di «ingegneria economica»
Ha che dovrebbe svolgere il
sistema costruttivo attraverso
lo studio e l'attuazione
«modi concreti» e delle
ne razionali con le qua-
le parassitismo capitalistico,
quanto ancora sussiste, po-
te essere eliminata conve-
niente sempre più il reddito
tonale verso impieghi d'in-
tasse collettive. Ci debbono
e gli attuali dottrinari del
gismo come intendono rive-
rire la difficoltà della colla-
zione dei ceti medi nella
fra termini contrari. Si deve
aramente porre e risolvere
problema se il socialismo è
prevole o contrario alla li-
tà individuale, se è per-
mo-cellula e macchina so-
le o per il rispetto della li-
tà della persona umana e
verzionamento morale del-
dividuo. (La domanda è
ta particolarmente affat-
ta P.S.I. equazione del comu-
nismo). Deve essere pronun-
ta una parola definitiva
le statizzazioni e nazionaliz-
zioni per dire se esse vanno
sitate ai servizi pubblici o
esse, come in Fachiller, a
ndi industrie di primario-
interesse nazionale. In ogni
no, vanno indicate chiara-
mente le «forme» concrete,
sistemi e funzionali, della
fizzazione, rispondendo effi-
cemente alle critiche che gli
onomisti le muovono. Che
Dovrebbe, un rinnovato so-
diamo italiano, direi final-
rate in che cosa proclam-
«consista la sua «riforma
aria».
Non potendo né dovendo
rinziare ai suoi postulati cir-
le «pianificazioni», nel
mpo produttivistico e nel
viedo abbastanza lungo che
ferirà fra il regime dell'e-
onomia semi-libera attuale e
regime dell'economia intere-
nente controllata o interve-
ni-
ni parzialmente già in atto
alcuni paesi, dovrebbero
economi del socialismo ad-
durre un loro chiaro pro-
gramma in proposito.
Da socialismo non marxista,
monarico, gradualista, in-
adato nella disciplina na-
onale, che si deducesse so-
attutto al sano cooperativ-
so «di massa», industriale,
piccolo e di consumo) ed al-
formazione di una «coscien-
za socialista nelle categorie
verali e contadine, e san-
teggiate, anche dall'interno
gli istituti governativi. L'ope-
ra formativa di una solida de-
corata nazionale, potrebbe
vere oggi e domani una lar-
e funzione ed una profonda

DAI NOSTRI INVIATI E CORRISPONDENTI

CON UNA CERIMONIA CHE SI AVVICINA ALLA REALTÀ

LA BELLA FIABA DEI RE MAGI

rievocata in un paesino dell'Abruzzo

A Rivisondoli, dopo i dolori della guerra, è sorta questa nuova tradizione quasi per un bisogno di poesia e di calore umano - La storia di due orfanelle e del Bambino Gesù, che ha uno zio disperso in Russia

Rivisondoli, 6 gennaio. Qualcuno mi ha detto che questa stazione di Rivisondoli-Pescocostanzo, quasi 1300 metri sul mare, è la più alta d'Italia dopo quella del Brennero. La notizia mi ha lasciato piuttosto freddo, come quest'aria, profumata di neve. Ben più dell'altitudine mi interessava il nome, di questi paesi arrampicati sulle montagne abruzzesi. Miracolosi nomi, non trovati da un esploratore, ma inventati da un poeta: messi lì sulla carta geografica a testimoniare la superiorità della fantasia sulla toponomastica. Sentite questo: Rivisondoli, misterioso nome scivolato fuori da una fiaba o da una filastroca per i bimbi buoni. Avete visto, in questi giorni, le vetrine fantastiche dove si affacciavano i libri per i ragazzi, dalle copertine rosse e azzurre, con le parole incise d'oro e di zucchero filato; e ditemi se un paese come questo, Rivisondoli, non è uscito diritto diritto da lì.

Paese di favola

Se il Boiardo fece suonare le campane il giorno che inventò il nome di Rodomonte, che cosa mai avrà fatto colui che inventò questo paese, Rivisondoli? Ma certo il suo premio lo ha avuto, il più degno premio che gli poteva spettare: un cavallo, un cavallo che dondoli, per l'inventore di Rivisondoli.

Solo in un paese come questo potevo incontrare, come ogni appunto, mi è accaduto, i tre Re Magi. In un paese di fiaba, che gli uomini hanno inasungato.

Gli uomini sono capaci di tutto. In questo paese, sacro alle favole e alle leggende gentili, hanno portato la guerra. Questi nomi che dovevano segnare gli itinerari dei sogni figurano invece nei piani delle fortificazioni e dei capisaldi. Rivisondoli non era più la «riva del sonno», come pare significhi il suo nome (ché lo stemma del paese raffigura appunto un ruscello con due pupi addormentati), non era più la riva del sonno e dei sogni: era, semplicemente, la «linea Ostava». E la fiaba divenne tragedia: come a Pietrarsani, altro bel nome, altro paesino a pochi chilometri di qui: un paesino ancor più piccolo, sperduto su per la montagna, addormentato, con gli uccelli, su, come addeveva senza sapere, una anche senza strade la guerra ci arrivò.

Ci arrivò la tragedia: centotrentatré fra donne, vecchi e bambini, massacrati tutti insieme (qualcuno racconta che l'ordine venne da un ufficiale tedesco che aveva avuto quel giorno la notizia che tutta la sua famiglia, in Germania, era stata uccisa), 133 cadaveri che rimasero sotto l'inverno a dormire sotto la neve, fra gli urli dei lupi, fra i mozziconi dei muri bruciati: e solo con l'estate tornarono gli uomini dalle montagne, a ripopolare il



La Madonna adora il Bambin Gesù in una delle più patetiche scene del Presepio di Rivisondoli

l'altra nascosta dallo scialle della madre morente. Ma chi parla di questi errori, chi parla di mamme morte e di bimbe inasungate, oggi, a Rivisondoli, capitale della fiaba e della bontà? Tutto questo è ormai lontano. E la vita è ritornata su queste montagne, con le sue fiabe, i suoi sogni, la sua bontà.

Proprio così è nata la fiaba che oggi abbiamo visto viva davanti a noi: da un bisogno di poesia e di calore umano. Nacque da una idea buttata là un giorno, un po' a caso. Più tardi, lo spunto iniziale ebbe la fortuna di imbattersi nella sensibilità e nella passione di una giovane attrice, improvvisata soggettista e ad-

Avventura in Somalia con un cuoco stregone

«Lieto fine» nella Residenza di Baidoa; maccheroni al burro al posto di un succulento pranzo

Baidoa, gennaio. Ho cercato, durante il mio giro in Somalia, di non occuparmi assolutamente di questioni politiche. A Baidoa non si fa la guerra, ma si cerca in maniera meno pericolosa e più pittoresca di mettere tutto a ruota mediante l'azione degli stregoni. Dunque, lo sono ospite del Residente, e mi sto godendo in pace questa magnifica ospitalità. Ebbi, il mio magnifico pranzo di ieri sera, in

se in maniera che lo vedo lui e la sua simpatica famiglia solo all'ora dei pasti. Ma oggi, mi è stato fissato uno strano appuntamento. È venuto da me uno degli interpreti della Residenza, un bel ragazzo evoluto, moderno. Appartiene alla Lega dei Giovani Somali. Con lui è il «J. boy» del Residente. I due mi chiedono di chiamare il Residente in gran segreto nel mio appartamento, che ha un ingresso

giata: Anna Brandimarte. È stata lei, questa giovane magra e nervosa, che ha tenuto oggi a battesimo quella che potrà diventare una gentile costumanza per gli anni venturi, riallacciandosi a secolare tradizione di questa terra sacra al Presepio.

Rivisondoli ha una piazza che sembra fatta apposta perché ci viva una storia così. Una piazzetta piccola, dominata da un lungo scalone: di quindici chiese, con il campanile rinato di fresco: di fronte il più vecchio palazzo del paese, palazzo Mascio, o piuttosto il suo scheletro disseccato. È rimasto, di quel palazzo, un muro traforato che fiancheggia la scala, e un balconcino barocco rimasto appeso a quella spoglia, deliziosamente illogico e irreali: ma è rimasta in piedi, proprio di fronte alla chiesa, anche la vecchia stalla del palazzo: e che cosa si vuol di più per un presepio?

Uomini della montagna

Semplice l'azione. Nel primo buio della sera, un gruppo di ragazzi scende correndo per la scalinata, arriva in piazza, gioca, intronando un girotondo. Ma ecco nell'angolo un vecchio pastore avvolto di pelli: i bambini gli si fanno intorno, reclamano una fiaba. E il pastore si siede sui gradini della chiesa, con il suo piccolo uditorio: racconta, racconta con le schiette parole di questi uomini della montagna.

E che racconto volete che sia in un giorno come questo? Narra il pastore della Stella che brillò in cielo, tanti anni fa (la stella che gli astronomi non hanno ancora ritrovata): e degli uomini saggi che lontano lontano videro la stella e si avvicinarono con i loro doni verso la stalla dove era nato Gesù. Ma i bambini sui gradini della chiesa dolcemente si addormentano: e un brivido corre l'aria, una luce esce dalla stalla, sulle macerie lassù compaiono gli angeli, un suono di sampogna si leva, e una stella davvero si avvicina. E la fiaba dolce, la favola eterna che vive dentro a noi.

Di lontano dal Monte Calvario (suggestivo accostamento di nomi), fuori del paese, si è mosso intanto il corteo dei Re Magi con i loro cavalli bardati, i costumi scintillanti, gli schiavi, i soldati, i carichi dei doni. Attraverso il paese, viene per la scala, entra nella stalla, entra il Bambino che offre i suoi doni: i doni di tutti i paesi della Maledia, così come da tutti i paesi della Maledia sono venuti uomini e donne, nei loro costumi, a fare più ricco e più suggestivo il corteo. Ma non tutti — e questo è forse il momento più commovente, l'istante in cui la favola bella si sposa con la vita triste quasi per consolarla e redimerla — non tutti sono in costume, non tutti portano doni.

Subito dopo i tre Magi nel corteo, si avanzano due giovinette, poco più che due bam-

PROSSIM
per NE
M/N VULCANIA
M/N SATURNIA
M/N VULCANIA
M/N SATURNIA
M/N VULCANIA
*) Con scalo a Halifax
pel BRASI
P.to SAN GIORGIO
T/N CONTE GRANDE
M/N P. TOSCANELLI
T/N C. BIANCAMANO
P.to SANTA CRUZ
M/N MARCO POLO
T/N CONTE GRANDE
T/N C. BIANCAMANO
CENTRO
NORD E SU
M/N A. VESPUCCI
M/N L. E. M. E.
M/N A. USODIMARE
A ROMA: Via del Tritone.





RIVISONDOLI PAESE PRESEPE SI RINNOVA LA MAGIA DELLA FIABA DI MONTAGNA INIZIATA IL 6 GENNAIO 1951

Rivisondoli, domenica 5 gennaio 2025



Rivisondoli paese presepe

Il presepe vivente di Rivisondoli giunto oramai alla 74ª edizione è sempre più un incontro con il paese, le genti, la natura, la cultura e la storia dei luoghi.

Questo 2025, domenica 5 gennaio, la neve ha reso tutto più suggestivo per le persone assiegate mentre seguivano, attente e silenziose, le fasi della manifestazione.

Gli Altopiani Maggiori d'Abruzzo sanno regalare questo ed altro con gli ampi pianori che invitano a camminare per una attività fisica salutare al cuore e alla mente.

Rivisondoli, ai piedi del Monte Calvario, è baciato dalla luce e si affaccia sul paesaggio incorniciato dai monti tra il Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise e il Parco Nazionale della Maiella.

L'alba è spettacolare, invita ad uscire ed a fotografare tanta bellezza. Poi, con le ciaspole ai piedi, inizia l'avventura in cammino.

In serata tutti verso la capanna, dei Re Magi, dei pastori e del bambino, ultimo nato a "Rivisondoli, capitale della fiaba e della bontà, dopo i dolori della guerra", così scriveva il giornalista Arnaldo Vacchieri, il 7 gennaio 1951 nelle pagine de "il Tempo".

Filippo Di Donato

giornalista ambientale – 6 gennaio 2025



filidido, 6 gennaio 2025 pag. 1/2

[ARTICULO pdf: Rivisondoli paese presepe \(link\)](#)

BUON 2025 IN MONTAGNA A TUTTI!

PRECEDENTE ARTICOLO

Montagna Pulita – NO all'inquinamento (link alla pagina)

Iscrivendoti al Cai...

1 ...potrai partecipare a tutte le **attività** indoor e outdoor organizzate dalle Sezioni e dalle Sottosezioni

2 ...potrai godere di condizioni agevolate nei **rifugi** del Cai e nelle strutture ricettive italiane ed estere convenzionate

3 ...ti sarà garantita **copertura assicurativa** per gli infortuni e la responsabilità civile verso terzi in attività istituzionale, oltre alle spese inerenti il Soccorso Alpino (**verifica i dettagli su cai.it**)

4 ...riceverai (scegliendo tra formato cartaceo o digitale) il bimestrale **LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO**

5 ...avrà sconti sull'editoria Cai e sui prodotti in vendita su **store.cai.it**

6 ...avrà accesso gratuito all'**app GeoResQ** e accesso scontato alla piattaforma streaming **InQuota.tv**

 **WWW.CAI.IT**

È una scelta utile *iscriversi* al Club Alpino Italiano (link) ed è un esercizio di libertà.

BUONA MONTAGNA a tutti!

– Cai Castelli (link sito)

– [Cai Teramo \(link sito\)](#)

[Programma 2024 Cai Teramo \(link\)](#)

– [Cai Isola del Gran Sasso \(link sito\)](#)

– [Filippo Di Donato \(link Facebook\)](#)

2025.01.06 *pubblicato*



(filidido)

– Giornalista

– Centro di Educazione Ambientale “gli aquilotti” Cai Castelli e Cai Teramo

– Coordinatore del Gruppo di Lavoro “Cai-Parchi e Aree Protette”

– Componente del Gruppo di Lavoro “Cai-Scuola”

Filippo Di Donato nasce negli Altopiani Maggiori d’Abruzzo, a Rivisondoli (AQ).

Si laurea in Fisica. In parallelo alla docenza si occupa di ambiente, montagna e aree protette. Riveste diversi ruoli nel CAI: socio fondatore della Sezione di Castelli (TE), presidente delegazione Abruzzo, consigliere centrale, presidente nazionale Escursionismo e TAM. Accompagnatore nazionale escursionismo. Operatore nazionale tutela ambiente montano. Ha promosso la costituzione di 3 Centri di Educazione Ambientale riconosciuti dalla Regione Abruzzo. Già nel Consiglio direttivo del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e nel Consiglio direttivo Federparchi.

Responsabile di Progetti.

È giornalista ambientale.